

L'INTERVISTA

«La comicità l'ho respirata nella mia famiglia» Paola Cortellesi si confessa



Paola Cortellesi sul palcoscenico del Goldoni (REPETTIPENTAFOTO)

«Nel Pantheon della risata al femminile metto Vitti, Valeri e Bice Valori. Mondaini? Siamo sicuri che con Vianello fosse lei la spalla?»

M. Teresa Giannoni / LIVORNO

Il senso del ridicolo aiuta nella vita. Parola di Paola Cortellesi, la prima, amatissima grande ospite del festival. Sul palco del Goldoni è stata protagonista di una serata sold out, ma prima ha incontrato i giornalisti all'Hotel Granduca. Ed è lì che ha raccontato che lei **il senso del ridicolo** l'ha respirato in famiglia.

«Non è una cosa che ho scoperto – spiega – l'ho vissuta in casa. Sono figlia di romani, mio padre è un romano doc, non lo smuove niente, anche una cosa tragica la affronta con una battuta. Così siamo cresciuti, così si faceva a casa mia. **Il senso del ridicolo** ce l'ha anche chi non lo pratica

per lavoro, ce l'hanno anche i miei fratelli. E' un modo di prendere le distanze dagli avvenimenti della vita. **Il senso del ridicolo** è una salvezza».

Quindi a Livorno lei è nel posto giusto...

«Certamente. Questa città ha delle tradizioni serie nel campo della satira. Io sono legata a questa città, qui sono venuta a girare alcune scene

Livorno l'aveva scoperta venendo al Gran Guardia come ballerina di musical

di un film, anche se Livorno non è dichiarata. Ma soprattutto ho un bellissimo ricordo legato agli inizi della mia carriera. Allora ero una ballerina di fila in un musical del Sistina e il Sistina da Roma era solito venire a Livorno al Teatro La Gran Guardia per fare il de-

butto degli spettacoli e poi partire per la tournée. Eravamo coccolati dal direttore del teatro (Giovanni Lippi, ndr) perché era una persona che amava molto questo mestiere ed era bellissimo per noi avere un teatro gigantesco e così bello. Ora so che la Gran Guardia non c'è più ma per me rimane un bellissimo ricordo. Un po' malinconico, ma bello».

Quando si è accorta di essere una che sa far ridere?

«Ho avuto il privilegio di frequentare persone molto in gamba come Enrico Vaime: cominciare con un maestro ti aiuta e ti dà fiducia. Non è detto che si riesca sempre a far ridere, non è automatico. Quando qualcuno mi dice "mi sono divertito, ho passato una bella serata" mi dà tanto, compensa tutto l'impegno che ci vuole a preparare un lavoro. Io mi scrivo i testi, mi preparo molto. Non sono una comica da cabaret, loro fanno un mestiere da pazzi, tutte le sere senza rete. Io l'ho fatto come spalla soltanto a Zelig. A loro capita spesso che si chieda "sei simpatico, facci ridere". Credono che far ridere gli venga naturalmente e non sanno che dietro uno sketch ci sono settimane di preparazione, che si pesano anche le virgole».

Paola Cortellesi è in buona compagnia: in Italia sono tante le comiche che hanno fatto storia?

«Ricordiamone soltanto qualcuna: Franca Valeri, Monica Vitti, Bice Valori. E Anna Magnani che pure anche dentro un dramma sapeva tirar fuori note umoristiche, anche grazie alla sua romanità da donna del popolo. Hanno avuto tutte una forte personalità artistica, senza essere la spalla di nessuno. E anche tra Vianello e Mondaini siamo proprio sicuri che Sandra facesse soltanto da spalla?».